

Gazzetta del Sud 4 Aprile 2009

Non "spalleggiò" il suo cliente Avvocato assolto

L'accusa iniziale era di tentata estorsione aggravata dal cosiddetto articolo 7, vale a dire l'aver agevolato l'associazione mafiosa. Ed erano coinvolti in due in questa vicenda piuttosto seria, l'avvocato Giuseppe Abbadessa e il suo cliente, il "protagonista" del caso, Francesco Comandè, ritenuto esponente del clan Ventura, da tempo in carcere con l'accusa di aver ucciso i fratelli Giacalone, suoi cugini.

Il processo si è concluso ieri mattina però in maniera molto diversa dall'impostazione accusatoria iniziale: l'avvocato coinvolto, Abbadessa, è stato assolto con formula piena, e le accuse iniziali per il suo cliente, Comandè, sono state ridimensionate. Sono rimasti a lungo, ieri mattina, in camera di consiglio, i giudici della seconda sezione penale del Tribunale Salvatore Mastroeni (presidente), Bruno Sagone e Antonino Giacobello (componenti). Per oltre tre ore hanno riflettuto sulle pesanti richieste d'accusa che aveva formulato poco prima il pm Fabio D'Anna: anni e 1.500 euro di multa per Comandè, 3 anni e 700 euro di multa per l'avvocato Abbadessa -, e sulle teorie difensive prospettate dagli avvocati Giuseppe Amendolia e Daniela Chillè, Rosario Scarfò e Giuseppina Greco. Poi hanno deciso: assoluzione piena da tutte le accuse per l'avvocato Abbadessa con la formula «perché il fatto non sussiste», riqualificazione del reato iniziale contestato, tentata estorsione aggravata, per Comandè, in minaccia grave e lesioni, quindi la decisione di una condanna a suo carico di 3 anni e mezzo di reclusione.

L'avvocato Abbadessa era stato rinviato a giudizio dal gup Nastasi con l'accusa di avere «spalleggiato» Comandè che cercava di imporre il "pizzo" al gestore della palestra "Body House" di via Santa Marta, Antonio Capurro. Secondo la squadra mobile, che a febbraio del 2007 arrestò Comandè, al rifiuto del nuovo gestore della palestra di via Santa Marta di accettare l'offerta di «protezione» (un servizio di vigilanza per la ditta di Comandè), questi non solo lo colpì con calci e pugni ma danneggiò anche parte delle attrezzature della palestra.

Il legale entrò nella vicenda dopo nuovi accertamenti investigativi, e fu accusato di aver accompagnato Comandè fino alla vittima del racket ma anche di essere tornato qualche giorno dopo, per minacciare il gestore della palestra e convincerlo ad accettare la richiesta. Ma ieri questa accusa è "caduta" completamente, e il legale è stato assolto.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS